

Lo stupore e la meraviglia

Gesù «venne nella sua patria» e molti «rimanevano stupiti» (*ekplessomai*), racconta l'evangelista Marco, per la sapienza che esce dalla sua bocca e per I prodigi che egli compie. Lo stupore, infatti, nasce dalla sorpresa difronte a ciò che è straordinario e quindi inaspettato, oltre il vissuto di ogni giorno. Eppure, nella misura in cui colui che si stupisce accoglie con il cuore e con la mente l'inedito, allora subentra in lui la meraviglia che è il compiacimento per il bene ricevuto in dono. Purtroppo, i concittadini di Gesù rispondono allo stupore con l'accidia, quella malattia del cuore che riduce tutto all'ordinario, disprezzando ogni cosa cioè disconoscendone il pregio. L'orizzontalismo con il quale non di rado anche noi credenti leggiamo le piccole come le grandi vicende della storia umana è proprio figlio di questa grave patologia dello spirito. Solo lo stupore che Dio e le sue opere suscitano può veramente guarirci da questa tristezza deprimente che rende tutto piatto ed insapore. Coloro che a Nazareth ascoltano Gesù, si dicono l'un l'altro, «non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». Gesù, infatti, è nella sua patria, nel luogo in cui è vissuto fino ad allora, ove ha costruito nel tempo rapporti umani e sociali, dove risiede la sua famiglia. Lo straordinario contenuto nelle sue parole e nelle sue opere è così ridotto a ciò che è conosciuto. Annota l'evangelista, che Gesù, paradossalmente, «era per loro motivo di scandalo» ossia causa di inciampo e di rovina. Preso atto di questo rifiuto ostinato Gesù percorre «i villaggi d'intorno, insegnando». Gesù risponde perseverando nell'insegnamento che non è primariamente questione di contenuti, bensì di sguardo sulla realtà. L'autorità del suo insegnamento consiste proprio nel far crescere i suoi discepoli, affinché possano guardare la scena di questo mondo con occhi nuovi. La fede è infatti quella straordinaria possibilità di guardare le cose ordinarie dal punto di vista di Dio.

Don Flaminio Fonte